

«L'Italia recuperi competitività»

Dal Poz (Federmeccanica): per Embraco serve una riconversione

MARINA LOMUNNO

TORINO

Questa sera alle 21 nel Duomo di Chieri l'Arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha invitato «la comunità cristiana e gli uomini e donne di buona volontà» a pregare per i lavoratori dell'Embraco e per tutti coloro che soffrono a causa delle crisi occupazionali. La notizia che i licenziamenti dei 497 dipendenti dello stabilimento di Riva Presso Chieri sono "congelati" per tutto il 2018 ha fatto tirare un sospiro di sollievo non solo ai lavoratori coinvolti, ma a tutto il territorio. Alla vigilia della veglia di preghiera abbiamo chiesto al presidente di Federmeccanica, **Alberto Dal Poz**, torinese, coniugato, tre figli, ingegnere 45 enne e amministratore delegato della Comec, azienda di componentistica per l'automotive alle porte di Torino da lui fondata, di riflettere sul tema della globalizzazione e sulle emergenze dell'industria del nostro Paese.

Presidente, papa Francesco distingue tra una globalizzazione "buona", che accresce i legami tra i popoli e quella "cattiva",

senza scrupoli, sempre alla ricerca di nuovi territori da sfruttare e poi abbandonare. È questo il caso Embraco?

Non entro nel caso specifico che non conosco a fondo, pur condividendo la preoccupazione per i dipendenti, le famiglie ed il territorio: mi auspico che si trovino soluzioni di riconversione dell'Embraco proteggendo tanto i lavoratori quanto il patrimonio industriale.

D'altra parte l'impresa si alimenta per la capacità di fare profitto e sta all'imprenditore di localizzare le proprie attività dove il ri-

sultato può essere migliore. In questo non c'è nulla di illegale. Globalizzazione non sempre è sinonimo di delocalizzazione "selvaggia". Del resto le multinazionali sono un fondamentale motore di sviluppo ed occupazione.

Quali sono le emergenze da affrontare nel nostro Paese per attirare investimenti e fare in modo che le imprese non delocalizzino?

Per fare impresa in Italia, gli imprenditori locali o le multinazionali hanno bisogno di infrastrutture, strade, trasporti, reti di comunicazione a banda larga e distribuzione dell'energia, certezza del diritto, rapidità della giu-

stizia, minore e più veloce burocrazia. Non solo la realizzazione di infrastrutture crea immediatamente nuova occupazione ma prepara una migliore competitività di sistema che a sua volta proteggerà e incrementerà l'occupazione negli altri settori. Nel nostro territorio l'export ha fatto da traino nei momenti di crisi ma per questo bisogna essere competitivi appunto rispetto agli altri sistemi-paese. D'altra parte l'Italia è ancora capace di attirare capitali anche sulle infrastrutture basti pensare al recente acquisto della rete ferroviaria Italo da parte degli americani.

Lei è stato eletto presidente di Federmeccanica fino al 2021: cosa chiederà la sua associazione al prossimo governo?

Questa sera, a Chieri, giustamente, la comunità diocesana torinese invitata da mons. Nosiglia si ritroverà per pregare con le famiglie colpite affinché si trovi una soluzione di riconversione che salvi i posti di lavoro dell'Embraco e perché il nostro territorio, già provato dalla crisi, non perda una risorsa importante. Ricordiamo che attorno all'Embraco ruota un indotto significativo: se l'azienda si sposta altrove

non saranno "solo" 500 le persone che perderanno il lavoro. Ma mi permetto di aggiungere, da credente, da imprenditore e da padre, che per il futuro del nostro Paese occorre pregare perché ci sia stabilità. Perché l'Italia torni ad essere credibile sul piano internazionale ha bisogno di un governo stabile, affidabile, che favorisca le imprese che vogliono investire nel nostro Paese. Non si delocalizza solo perché il costo del lavoro altrove è più basso...

Dunque chiedete stabilità, infrastrutture e che l'industria torni al centro delle politiche economiche...

Certamente. E c'è ancora molto da fare: il piano "Industria 4.0" è andato nella direzione giusta, sostenendo gli investimenti per il rin-

novamento delle tecnologie di produzione nelle imprese. Sono già presenti misure per promuovere la formazione dei lavoratori per stare al passo con l'evoluzione tecnologica. Ci attendiamo che il nuovo governo prosegua e incrementi questa linea di intervento essenziale per dare stabilità e continuità di crescita e per attirare nuovi investitori. Non dobbiamo avere paura del progresso: la cosiddetta industria 4.0, se ben gestita porterà sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

Per il fondatore di Comec occorre sperare che ci sia un governo stabile e affidabile, che metta al centro le politiche per le imprese



IL PRESIDENTE FEDERMECCANICA. Alberto Dal Poz

Il nodo

«Globalizzazione non sempre è sinonimo di delocalizzazione "selvaggia". Le multinazionali sono un fondamentale motore di sviluppo e occupazione»

